

La Cina ha prodotto quest'anno  
oltre 18 milioni di tonn. d'acciaio

In IX pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 360

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Agli imponenti funerali del compagno  
Giuseppe Malleo i giovani che l'otto  
luglio fronteggiarono la polizia

In II pagina il nostro servizio

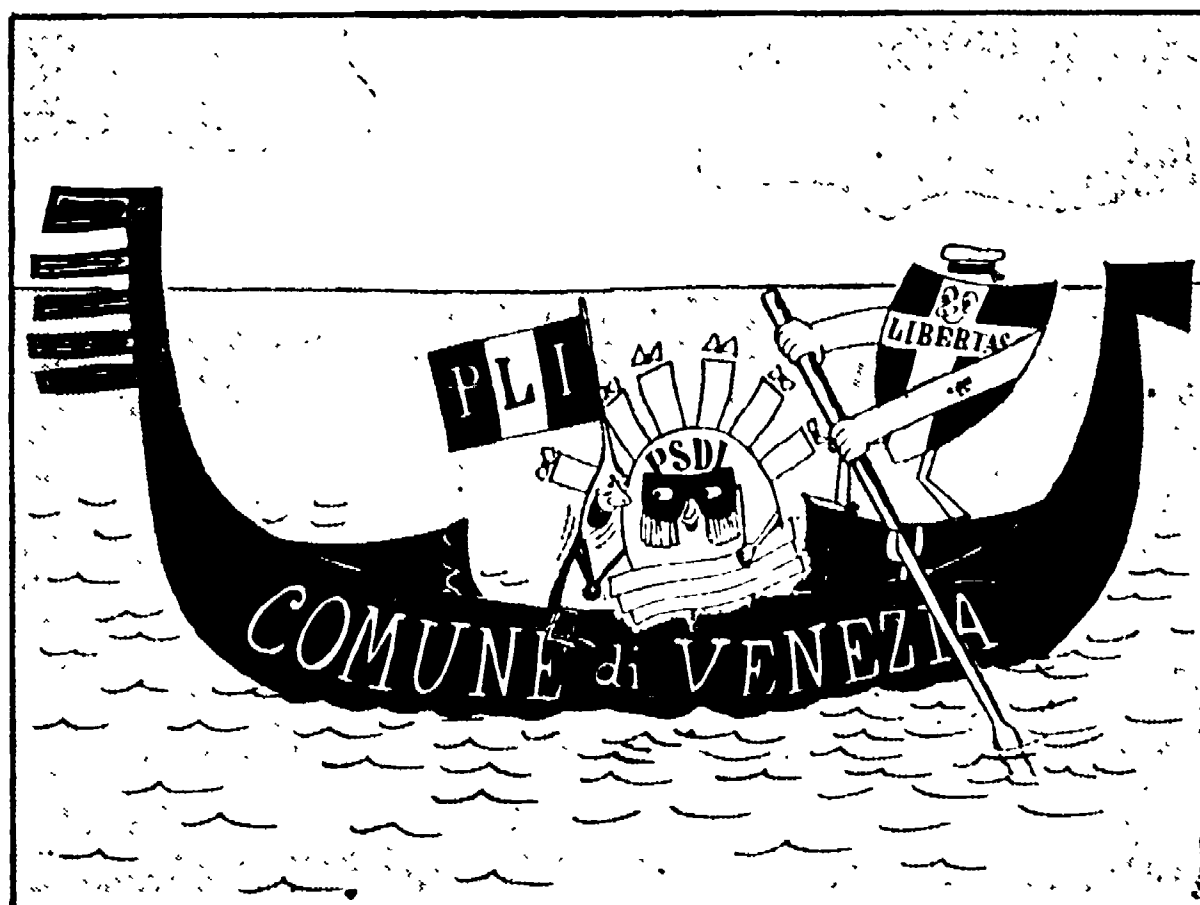
SABATO 31 DICEMBRE 1960

## ACUTI CONTRASTI NELLA MAGGIORANZA

# Si parla di crisi per il governo

Riunione di Fanfani, Piccioni e Scelba per discutere la situazione - Un editoriale della "Voce" - Offensiva del PLI a Milano

L'elemento che sta caratterizzando quest'ultimo scorcio del 1960 è un indubbio deterioramento della situazione politica. Ne sono sintomi in dicativi la crescente arroganza dei liberali, gli appelli sempre più frenetici dei tambroniani e dei gruppi clericali a soluzioni anticomuniste fuori della legalità costituzionale, l'offensiva della Confindustria sul terreno delle vertenze sindacali che su quello politico più generale: e la manifestazione esterna più appariscente di questa più o meno concertata azione delle destre è il modo come la stampa legata a queste forze presenta l'azione rivendicativa delle masse operaie, sia in Italia che in Belgio, tentando di creare intorno agli scioperi e alle manifestazioni sindacali una psicosi «insurrezionale» e di «pericolo per lo Stato». Sussiste, in altri termini, ad una ripresa offensiva della destra, pronta a sfruttare a proprio vantaggio gli equivoci di una situazione politica in cui alcune forze democratiche, cedendo al ricatto del «peggio», si sono lasciate volontariamente imprigionare. Sta accadendo, cioè, quel che era stato abbastanza chiaramente previsto: la ricostituzione di una equivoca «solidarietà centrista» dopo il colpo subito a luglio dalla destra e dalla Democrazia cristiana, ha avuto



Viaggio di nozze a Venezia

(disegno di Canova)

il solo risultato di permettere alle forze clerico-fasciste di riprendere fiato e di ripartire all'attacco non appena il precario equilibrio «centrista» ha cominciato a sfaldarsi. Di questo deterioramento

della situazione è lo stesso governo il responsabile primo e più diretto. La sua politica, probabilmente, la prima vittima. Le voci di una crisi imminente, forse nello stesso mese di gennaio, si fanno sempre più insistenti. Le divisioni all'interno del governo su tutte le questioni di fondo, dalla politica estera a quella economica-sindacale, sono profonde. I ministri della destra e di sinistra stanno affilando le armi per una offensiva che dovrebbe essere scatenata, appunto, sul terreno della politica economica, mentre emergono altri temi di divergenza, su questioni «minori» come il molto annunciato ma non ancora realizzato movimento diplomatico. La tensione interna nel governo ha indotto Fanfani, l'altro giorno, a prendere l'iniziativa di un colloquio particolare con Piccioni e Scelba. Nel colloquio, i tre uomini hanno constatato che «esistono elementi di crisi», ma Fanfani ha sostenuto la necessità di mantenere in piedi l'attuale maggioranza fino a quando sarà possibile e, a quel punto, ha suggerito di «vivificare» l'azione di governo, tenendo da impegnare la solidità dei partiti che lo sostengono. Secondo fonti vicine ai tre dirigenti democristiani, Piccioni e Scelba si sarebbero dichiarati sostanzialmente d'accordo con Fanfani, pur ponendo alcune pregiudiziali, particolarmente riguardo ai rapporti con il PSI, questione tuttavia che Fanfani ha dichiarato non essere di pertinenza del governo ma del partito della DC. Quanto sostanziale sia l'accordo raggiunto nel colloquio, tuttavia, non è dato sapere, ed è lecito nutrire più di un dubbio in merito. Va comunque rilevato che all'interno del governo non è stato invitato Segni, e cioè colui che, in seno al governo, medita più con attenzione il progetto di una «alternativa» a Fanfani, alla testa di un governo di centro-destra.

### Sindaco comunista a Iglesias

CAGLIARI, 30. — Iglesias, il centro del bacino minerario del Sud, ha da stasera un nuovo sindaco dopo diversi anni di gestione commissariale. Il neo eletto è il prof. Armando Congiu (PCD), che ha riportato nella votazione di ballottaggio i 15 voti dei consiglieri socialisti e comunisti. Il voto sono andati al candidato democristiano Oscar Rodriguez, tre le schede bianche.

### Argomenti

## Amari frutti del centro-sinistra

Anche su Venezia hanno rimesso le mani clericali e liberali, con l'aiuto di Saragat (che si dice nemico della «borghesia putrefatta») ma si comporta come vassallo della borghesia clericale. Si appropria, malgrado, di ogni specie. Così, giorno per giorno, dal Nord al Sud, si ingrossa il grappolo delle città grandi e piccole in cui si formano Giunte centriste, con o senza le destre. La maggioranza o di minoranza, ma sempre sotto il dominio del binomio DC-PLI. Il gioco è fatto quasi dappertutto.

Dov'è il centro-sinistra? Nelle nuvole, dove è sempre stato. Ma è solo questa la morale da trarre? C'è solo da rammaricarsi per il fatto che certe soluzioni che erano state prospettate per città come Venezia ed altre non si siano realizzate? No, il fallimento del centro-sinistra anticomunista non consiste solo in questo, in un mancato risultato positivo: è quello di aver fatto di sé un risultato negativo, nell'aver favorito certe soluzioni reazionarie e nell'aver impedito le soluzioni democratiche che erano concretamente possibili.

Le forze che hanno ripreso il controllo delle nostre città, attraverso le Giunte di centro o di centro-destra, e che di nuovo favoriranno la speculazione, la cattiva amministrazione, la cattiva politica e perfino le barbarie, sono infatti le forze che il corpo elettorale ha battuto togliendo voti alla DC, mettendoli «al centro» in minoranza, determinando uno spostamento a sinistra. Chi ha ridato fiato a queste forze, se non chi si è frastuonato con il centro-sinistra anticomunista? Chi, se non Saragat, acconsente a formare maggioranze (o minoranze) con la destra liberale e democristiana? E di quale alla serve Saragat per questa operazione, se non dell'alibi di un centro-sinistra che oggi non si può fare ma domani chissà? E non è forse su questo stesso equivoco che pro-

spirano le «convergenze» di governo, che ci hanno riportato indietro di anni, alla collaborazione supina di La Malfa con un Malagodi scatenato e con una DC straripante? E mentre si sono favorite queste soluzioni reazionarie si sono invece impedito le soluzioni democratiche possibili: come appunto a Venezia dove una soluzione di sinistra era assolutamente possibile, e dove proprio la rinuncia in partenza alla battaglia di sinistra ha aperto la strada alla riconsegna della città nelle mani delle straballate forze di destra (DC e liberali). Se il centro-sinistra non avesse operato come falso obblivioso, se comunisti e socialisti avessero condotto e condotto in comune la battaglia programmatica e politica di rottura del centro-sinistra e del blocco clerico-liberal-monopolistico, né Saragat né la sinistra d.c. potrebbero capitolarci così come capitolarono: né a Venezia né a Roma né altrove si vedrebbe potuto il risultato elettorale, ritorcendo al come primo e al peggio di prima.

Ora è tempo di riflettere su questa esperienza per prepararsi a nuove e più grosse battaglie. La «Voce repubblicana» ha scritto, in un ultimo editoriale con il quale si prende atto che i soli «veri convergenti», oggi, sono Tamburini e Malagodi: questo vuol dire che non solo sul piano delle elezioni, ma su quello di governo e della politica generale, si fa strada una nuova involuzione reazionaria che le attese, le speranze, i tira-molla del centro-sinistra anticomunista non solo non frenano ma finiscono per favorire, via via, la spinta a capire che bisogna finalmente disfarsi di questi schemi astratti, e ricercare invece un minimo di collaborazione tra tutte le forze democratiche, attorno a programmi che sono comuni, per chiare e ferme battaglie su questo terreno? Che questa è la via aperta di una alternativa democratica?

UNA NOTA SUGLI SCIOPERI La manifestazione propagandistica e politica che più è caratterizzata in questi giorni l'azione delle destre è come si è già notato, l'attacco a fondo scatenato contro le azioni rivendicative dei lavoratori, presentate in chiave insurrezionale, senza risparmio di fantasie invenzioni e di aggettivazioni drammatiche. All'interno dello stesso governo, questa sfrenata campagna ha determinato sensibili differenziazioni fra i ministri, lungo la linea di demarcazione che già si manifestava quando, in Consiglio dei ministri, venne in discussione l'intervento di Sullò nella vertenza degli elettromeccanici. Ancora ieri la stampa di destra ha continuato a pubblicare titoli vistosi sullo sciopero di Milano parlando di «disordini» e di «violenza»; a questa campagna si è contrapposta ieri una nota diramata dall'ANSA da Milano, di evidente ispirazione ufficiosa, per smentire che, in occasione dello sciopero degli elettromeccanici milanesi, vi siano state «mani-

### Importante successo degli elettromeccanici

## Crollano due bastioni della resistenza padronale: accordi alla C.G.E. e alla F.I.A.R. di Milano

Imposte le trattative alla Brown Boveri dopo una vivace manifestazione operaia all'interno della fabbrica - Gli accordi raggiunti — che riguardano oltre 6.000 operai — aumentano le retribuzioni, diminuiscono l'orario, aboliscono i premi discriminatori



MILANO — La folla dei dimostranti davanti al Tecnomasio Italiano Brown Boveri (TIBB)

### Impedita la serrata alla «Magnadyne»

(Dal nostro inviato speciale) SANTANTONIO DI SUSA. — Stamane le opere e gli operai elettromeccanici della Magnadyne — secondo quanto avevano concordato con i sindacati di categoria — dovevano effettuare uno sciopero interno di quattro ore. Alle sei, allora, c'era l'entrata del primo turno. I lavoratori hanno appreso dai pochi operai del turno di notte che il padrone ieri, nel tardo pomeriggio, aveva fatto affiggere un comunicato annunciando che la fabbrica

nei giorni scorsi dai sindacati per lo sciopero delle «quattro ore» sarebbe rimasta chiusa. Una serrata, dunque, proclamata col chiaro intento di rompere la compattezza che finora ha contraddistinto questa lotta. Anche la paga, che avrebbe dovuto essere corrisposta nella giornata, veniva rinviata a domani. D'accordo con i sindacati, gli operai entravano però nello stabilimento e raggiungevano egualmente il loro posto di lavoro.

Il primo turno non si era ancora presentato. Era chiaro che la serrata ieri aveva tempestivamente informato i suoi più diretti collaboratori. Mentre i dirigenti dei sindacati, davanti al cancello della fabbrica, discutevano il nuovo accordo, l'azienda aveva esasperato l'intera maestranza con il suo estremo dissenso. Ma lo scandalo non cessava: il sindacato si è dimesso.

Bene. Sndiamo il Popolo, che si è scandalizzato tanto per Capua, a far dimenticare all'istante tutti i sindacati e presidenti provinciali democristiani eletti dai monarchici e dalle destre, i quali e piena la pensola, a Lecce, a Bari, a Catanzaro, a Matera eccetera. Lo

(Dalla nostra redazione) MILANO, 30. — La lunga lotta degli elettromeccanici è giunta ad una svolta decisiva. Oggi, le Direzioni della FIAR e della CGE (due importanti fabbriche private che impiegano complessivamente circa 6.000 lavoratori) hanno sottoscritto un accordo di miglioramento del lavoro. Sulle posizioni anticomuniste della Confindustria restano, ormai, soltanto i più di complessi, monopolistici, mentre una quarantina di piccole e medie aziende, che si erano finora mantenute su posizioni di attesa, stanno riesaminando la loro posizione. La direzione del TIBB (che aveva esasperato l'intera maestranza con il suo estremo dissenso) tratta, e dopo la manifestazione di stamane ha convocato presso l'ufficio regionale le CI, per dar corso alle trattative che proseguiranno nella mattinata di domani.

Sugli importanti accordi sottoscritti alla FIAR e alla CGE la FIOM milanese ha informato in serata una nota in cui, preso atto dell'entusiasmo della lotta nelle aziende che ancora resistono, così definisce i termini degli accordi: «I due accordi, raggiunti alla FIAR e alla CGE accolgono le fondamentali richieste dei lavoratori, sia per quanto riguarda l'aumento delle retribuzioni, che la riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre, essi sanciscono l'acquisizione immediata di un premio che garantisce a tutti, subito una somma di lire trecentomila». «I termini dell'accordo sono i seguenti: 1. aumento del 12 per cento delle retribuzioni; 2. riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 38 ore settimanali; 3. abolizione dei premi discriminatori; 4. permesso retribuito; 5. pagamento immediato».

(Continuazione in 2 pag. 4 col.)

## Lo «scandalo» di Capua

Con la spacciataggine dei clericali, il Popolo ha sollecitato ieri lo scandalo del sindaco comunista eletto a Capua con voti monarchici. Ma lo scandalo non esiste e il sindaco si è dimesso.

Bene. Sndiamo il Popolo, che si è scandalizzato tanto per Capua, a far dimenticare all'istante tutti i sindacati e presidenti provinciali democristiani eletti dai monarchici e dalle destre, i quali e piena la pensola, a Lecce, a Bari, a Catanzaro, a Matera eccetera. Lo

ignorando persino la riunione congiunta e le decisioni comuni prese dal PCI e dal PSI, rivolgendosi a tutti la nostra politica. Un attacco a freddo inspiegabile se non come diversivo, come pretesto: da mesi cercate invano sull'Avanti! una polemica altrettanto aspra nei confronti delle porcherie e delle beffe della DC e di Saragat, una risposta altrettanto pronta ai colpi e alle umiliazioni che il PSI riceve dai suoi avversari di classe.



BRUXELLES — Sciabole sguainate, uno squadrone di gendarmi a cavallo si sfila attraverso una stretta via cittadina per disperdere i dimostranti

(Dal nostro inviato speciale) BRUXELLES, 30. — Durante una carica selvaggia della polizia, uno scioperante è rimasto ucciso, tre altri feriti e moltissimi contusi. All'indomani, giorno di sciopero si sono accesi così le prime vittime. Il morto è un lavoratore trentino, François Van der Trappen, sposato da pochi mesi.

Come sia avvenuta la tragedia è in parte misterioso. Il ministero dell'Interno di Bruxelles, tuttavia, ha dichiarato che l'operaio è stato ucciso da un crollo, il quale avrebbe voluto difendere un agente aggredito. Altre testimonianze affermano invece che il disgraziato ha avuto la gola tagliata dalla spada di un agente a cavallo. Cerchiamo di ricostruire gli avvenimenti attraverso le varie testimonianze.

Verso mezzogiorno, una folla di parecchie migliaia di persone si era raccolta alla Casa del Popolo, per sollecitare dai dirigenti sindacali un'azione energica. La riunione era stata assai vivace ed aveva visto uno scontro tra il dirigente della centrale di Bruxelles, il socialista Brouhon, che invitava gli scioperanti a rinviare ogni manifestazione sino a mercoledì, e questi ultimi, che volevano invece che le dimostrazioni continuassero, soprattutto alla volta della Camera, fissata per martedì. Brouhon si è visto trattare da «traditore» e «vulgare». Dopo questo primo episodio, i manifestanti, in corteo, sono scesi verso la Piazza, dove alcuni di loro erano al lavoro, ma si sono limitati a lanciare grida e insulti. Poi il corteo è ripartito verso la stazione della compagnia aerea Sabena, che ha ripreso il lavoro oggi. La Sabena è posta in cima a una salita e il corteo procedeva

dal basso, sboccando nella piazza. Qui si sono avuti gli scontri. Nella piazza si sono accesi una compagnia di gendarmi a cavallo, appoggiata da alcune grosse cisterne con cannoni ad acqua. Appena i primi drappelli di scioperanti sono apparsi e qualche è finito nella vetrina dell'edificio della compagnia, all'interno della quale erano barricati gli impiegati, la polizia ha caricato. Tre giovani che sono rimasti isolati nell'angolo della Rue des Hermines, tuttavia, quasi massacrati dai poliziotti, con un cuscino bianco ed armati di bastone. La folla si è precipitata verso quel luogo, che è divenuto immediatamente il centro di un'aspra battaglia. Un gendarme, quanto pare, è finito nella vetrina di un negozio, frantumandola.

Nello stesso momento, gli agenti a cavallo si sono precipitati dalla rue Cardinal Mercier al galoppo. Lo squadrone, compatto, con le sciabole sguainate, spazzava ovunque davanti a sé, mentre si ardevano «cassepisti», «chasseis», «Gestapo». Donne e uomini cercavano di sottrarsi alla carica fuggendo, da ogni parte, mentre le autopompe inondavano la piazza, investendo da ogni parte i manifestanti con getti violentissimi. La scena era paragonabile a quella rappresentata da un cavallo, che la calpesta. Un ufficiale di polizia urla a gola spiegata: «Rompete loro la testa in quattro». E in questo momento che l'operaio François Van der Trappen cade a terra morto. E qui la versione è doppia. Il governo dichiara che un certo Lerat, figlio di un professore universitario, vedendo un gendarme aggredito, ha sparato alcuni colpi sulla folla. Il Lerat RUBENS TEDESCHI

(Continuazione in 10 pag. 5 col.)







I padri della patria — La vittoria di Kennedy è anch'essa frutto di una profonda crisi morale — Le minoranze intellettuali — Il Comitato « anti De Sadio »

**IL RITORNO DAGLI S.U.**, dicembre — Il sacro dore, a Washington, sono conserate le 50 bandiere degli Stati dell'unione e la Dichiarazione dell'Indipendenza, e freddo come un cuneo. Qualcosa di lucido incute rispetto, tuttora, nella sala delle bandiere. Sono tutte in circolo, pesanti e monumentali, una a fianco dell'altra.

Le polizie sono « stanno di guardia ai fianchi di ogni spicco di altare come chierici » e come un grande messale, campeggia sulla sotto il retro la Dichiarazione dell'Indipendenza, scritta in bella calligrafia settecentesca, scoltrita dal tempo.

C'è un'atmosfera da galleria vicino all'ora di chiusura con i passi dei rari visitatori che risuonano fra i marmi.

E' assurdoamente giovane quanto paese, i suoi « padri della patria » sono appena appena ingialliti nelle loro ottocentesche Si vede Lincoln, davanti a una tenda, in mezzo ai suoi generali, lui il « condottiero », « redentore », « salvatore », « salvatore », « salvatore », di una testa più di tutti i « nordisti » che lo circondano. Ed ecco le fotografie dei « pionieri », col fucile e la zappa lunno i binari delle strade ferrate in California e nel West. Tra i « padri » c'è anche il generale che, esteso, in un ultimo nerissimo bozzetto a matita, in cui obbediva più di forza, una balbucchia più in là, gonfio e mediatore, siede Toro Seduto, che lo accerchia e lo distrugge.

L'uscendo dal sacro d'«l  
«nuoro mondo», dei l'Franklin  
«che paragona l'America dei  
«nordisti» col che ha dei  
«sudisti» col chepi grani,  
li prende una grande  
malinconia. Come ha fatto  
presto a imborghesirsi il  
popolo arcaico e ar-  
centuriario del «Grande  
Paese»? Mi torna in mente  
di aver visto nel 1902, a  
Miami, un florido e  
che a Miami, durante la  
guerra, i padroni dei bar  
plantavano grane perché li  
volevano obbligare a spe-  
gnere le «crielames» ai  
riconi sul linguaggio; i ri-  
flessi luminosi si spargano  
sul guardacoste in mare  
che si spargano ottimi bo-  
scuali per il sommerso  
giapponese. Ma non c'era  
niente da fare, il Miami  
bruciava e a Miami vole-  
vano ballare, e con la luce.  
Mi torna in mente lo quel-  
lore senza ideali che gal-  
leggiava smorto sulle pague-  
liche di Life, di Time, re-  
gale di un'America di  
lunquismo. Breve è stato il  
segno di un umanesimo  
americano, strozzato dallo  
spirito bottegaio più disu-  
mano, quasi una religione.  
Eccoli qui i propizioti de  
piomere, rincinesi in una  
gabbia d'oro, ridotti a quel-  
lizzare un contario di  
e un grande parole d'ordine di  
nuossa;

Contro questo imperverto-  
mento dei mitri ideali nella  
città americana, si è battuto  
Kennedy. Il fatto cioè, pur  
vincendo, egli sia stato  
rotolato in misura così stretta,  
dice quanto profondamen-  
te la cultura americana ha  
lo spirito pubblico americano.  
Qualcosa di arare, affer-  
mavano gli esperti, è occor-  
rendo negli Stati Uniti in  
questi ultimi dieci anni. Lo  
opinione ha generato un  
principio di decadenza, il  
maccartismo e il maccartismo  
non è tale da essere emen-  
dato, è un sistema di potere  
distinto dalla politica.  
Ma lo confermano alcuni  
professori della Columbia  
University, a New York.  
Qui gli studenti pubblicano  
decine di riviste, giornali, ri-  
ti, numeri unici; ma nessuno  
di loro si occupa di politica.  
La stessa cosa si può dire  
si riscontra con qualche  
rara eccezione, nelle altre  
università. «La politica»,  
è divenuta sempre più un  
rischio oppure una profes-  
sione, e nemmeno molto ri-  
spettata o amata. La cosa  
si comprende molto bene se  
si pensa che la «maccar-  
tologia» del partito dem-  
ocratico è tradizionalmente  
in mano a mesteriani, fac-  
cendieri, noti corruttori, e  
una specie di apparato buro-  
cratico, che si rende più ri-  
spettato, sugli intrecci, più  
potente come politica. E' un  
modo di usare la politica, di  
bando di origine, molto cri-  
stallino da tutti i democra-  
tici e politici che hanno  
partecipato alla lotta del  
torale diretto da un «Co-  
mitato anti-D. Sarno per  
la elezione di Kennedy e  
Johnson» (comitato del  
senatore Johnson) e del  
signorato Roosevelt. Sono  
questi i democratici «politi-  
ci» e liberali: gli unici

dare la sensazione che in America esista una minoranza politicizzata con un suo pe-o specifico reale e che preme per un programma di rinnovamento che restituisca alle società americane una fisionomia, una carica ideale e un « primato » fondati non solo sulla potenza militare ma sul prestigio culturale. E, per di più, una « minoranza » di corra, senza a riuscita, a dare a questa minoranza le chiavi del potere negli Stati Uniti, « l'operazione « rischio » e la ricerca di « nuove frontiere » avrà fatto un passo avanti.

Ma non sarebbe sufficiente una « natura organica » di questa « minoranza » reale, che in realtà non ha mai combattuto una sua battaglia a rancho serrato, ma vive dentro il partito democratico, costituendone una « minoranza » non conformista. Ma spesso questi democratici liberali si fanno avanti nel-

la vita politica nazionale alla scala individuale, come il "Frankfurter Times", che, sebbene strano, tuttavia, lo stato del mercato editoriale americano permette ad essi di battere con una certa possibilità di successo. A parte il caso di Arthur Miller, il "franco tirato" di maggior successo è Wright Mills, il socialista e dei libri (il passato della casa, i "Frankfurter Times"). Le cifre della vendita, guetta mondiale, e ultimo, Ascolta, vince un Cubito hanno avuto un successo di vendita enorme. Oltre che attraverso i rapporti con il "trust" dei giornali di Kennedy, i "Times" e "harrington". Dopo il "Frankfurter Times", ed altri che esprimono un "liberalismo" non fiducioso, un "democratico" e "liberalismo" di New York esprimono le loro idee attraverso i contributi individuali di pubblicisti che scrivono nei giornali più diversi. In questo senso l'editore "Frankfurter Times" è interessante anche il giornale più reazionario può contenere di volta in volta posizioni "liberali".

## Il caso del

# New York Herald

Il caso più clamoroso, durante la campagna elettorale, è stato quello di Epworth, «prima bandiera nera» polverata «sotto l'etichetta», il quale, sulle colonne del New York Herald e del New York Post, si era acciampato a fare «propaganda» per Kennedy. Il quotidiano di Epworth è conosciuto liberale. L'unico neo-papista diretti in carta quotidiana («di gruppo»), è il New York Post, uno dei due più influenti «di destra» di New York. Di proprietà di una delle donne più ricche di America, L. Schiff, il Post ospita gli editoriali della signora Roosevelt, ed è apertamente «anti De Soppa» (ossia, anti-socialista).

Epworth, un politico di trattativa e colloquio tra Est e Ovest.

Naturalmente, la propaganda antisocialista ha spacciato il terzo «gruppo», cioè, in qualsiasi altro giornale americano, con il corrotto di un po' di propaganda in meno. Ma il carattere di giornale «di gruppo» non faceva ritenere

re che si tratti di un giornale di "partito". Eppure il modo indipendente, con cui il Post annunziò il suo appoggio a Kennedy, ricordando vicino ai suoi meriti, anche il « punto nero » della carriera politica del suo candidato, cioè l'atteggiamento ambiguo all'epoca della festa dei liberali contro il Vietnam.

Un posto importante, nel gruppo dei giornali più interessanti da un punto di vista moderno, occupa in America il quotidiano di Boston, Christian Science Monitor. Esso non è affatto « liberale » e nemmeno « democratico », come scherzavano alcuni. A volte, dunque, essi appoggiano Nixon. Tuttavia il Christian Science Monitor di Wall Street Journal è uno dei giornali più ben fatti d'America, dei meno scandalistici del più corretto nell'esame delle diverse posizioni. Inoltre, per la cu-

ra con cui sono stretti i suoi collaboratori e specialisti di politica internazionale, e per di più, giuliano, essa finisce per diventare un giornale capotreno. Celebre sono state le sue posizioni positive e pro-greiste sui problemi atomici, dal Medio Oriente e della politica ONU in genere, sulla quale ha sempre mantenuto delle posizioni di equidistanza. E' vero, ma l'essere la funzione politica positiva dei centrali, degli Stati atomici indipendenti, del colloquio Est-Ovest. Analoghi apporti e liberazioni sono dati, sul piano nazionale, dal St. Louis Dispatch, un altro dei quotidiani americani, nei quali è più che mai travale l'orientamento di sinistra, che cercano di creare una opinione pubblica favorevole al nascere di posizioni più aperte, problematiche, lontane dal conformismo burocratico e per così dire allineato dalla stampa della strapopolis estere. Hoars e Scarpis-Hu, altri, si battono per una posizione che tirando fuori elementi liberali, anche se non da una politica interna di

[illegible]

minate la Saturday Review e il National Guardian. Quest'ultimo, nella ultima campagna elettorale ha preso la posizione di denunciare la crisi americana facendo appello all'astensionismo elettorale. Posizione che è risultata debole, priva di stondo e prospettiva politica.

[illegible]

Il sistema è quello noto anche ai lettori della stampa italiana: esso tende cioè a collocare i 102 di ottanta del pubblico meno dell'uno secondo un criterio di "questo o quello" in tutti i settori, dallo sport alla moda al pettolezzo, alla politica interna ed estera. La differenza fra le condizioni di un uomo medio americano e di un uomo medio europeo è che in Europa l'uomo medio ha maggiore possibilità di scelta, con la scelta al bombardamento giurano della stampa più attenta. In America queste possibilità di scelta è estremamente limitata, perché, per esempio, il paragrafo che l'influenza di massa che ha avuto il fascismo, il nazismo, il radicalismo in Italia e in America, è enorme, e va a tutto vantaggio dell'Italia. Questo spiega, per esempio, come mai anche su certi particolari tipi americani (fascismo, corruzione pubblica,

inquinata dalla piena di volere, appassito dall'impudenza che americani, inglesi, socialisti ed ebrei si è riflessi suino molto più rari in Europa, che in America. D'ora, per esempio, la condanna a Chessman come l'aggressione al Guatemala, furono reamplificati dal 90 per cento della stampa che quindi, dell'aggressione, può aver il suo, di affari, di ordine, di annuncio, di promozione. In questo sprega come sia difficile, per qualsiasi «ethnics», la battaglia per rinviare, non solo una politica ma un costume, eredita in pochi decenni, ha subito un duro processo di distacco, di trasformazione del costume, ormai mitologico, dell'America induce a «democratia» su dei pioniere che di Roosevelt.

Eredità che Kennedy riterà da suo predecessore, in questo, senso, e persino, stesso. E nessun a più dire se il nuovo presidente, in più trasformarla in un più, in un lavoro di ordinaria amministrazione, e incrementa.

**MAXIMILIANO FERRARA**

Si possono avere risorse sulla politica e sulla storia ideologica che creano nei versi di Pier Paolo Pasolini. Se sono più per disincantare la verità appassionata e la nobiltà della sua ricerca in direzione di una poesia morale, legata al nostro tempo, ai suoi dolori e alla sua speranza. E in particolare, nella poesia da me più amata, *Il Poeta*, dove la sua ispirazione, di questo basso « Natale del mezzogiorno italiano » e al ricordo del fascio antimissaceno letterario, quinqueva su il suo giudizio di gusto ancora nella verità di quel ventennio, in una risposta. Ma il nostro propone queste: che il Popolo - al quale ha dedicato ora alla poesia un lungo commento, insolitamente più accurato che grave e affannoso - non riesca a sopportare. Ricominciare che il mondo è costituito di miseria e di dolore, quello che con la miseria costituisce il maligno bagaglio delle nostre indempienze e delle nostre vergogne sociali ».

**Lattuada sta girando a Parigi un film ispirato al caso Peugeot, dal titolo «L'imprevisto». Nella foto il regista con Jeanne Valérie interprete della pellicola**

**Numerose relazioni e comunicazioni - L'intervento di studiosi marxisti - I limiti di una revisione critica**

BOLOGNA 30 dicembre. Si è concluso, ieri sera, un convegno promosso e organizzato da alcuni studiosi cattolici della Università cattolica della Bologna. I lavori sono durati tre giorni, tra interventi, comunicazioni e dibattiti; ottantamente organizzati, seguiti da un folto gruppo di studiosi giunti anche dalla Francia e dal Belgio, e non solo da una miriade di mondo cattolico, bensì da ricercatori, storici, laici, marxisti (tra cui anche il prof. Dal Pane, i compagni, M. Cacciari, C. Candeloro, G. Miccò, A. Ruggiero, G. Zucchi, ecc.) e da Raggiatori. I lavori costituiscono una interessante occasione per un confronto tra cattolici e marxisti, sul vasto tema preso in esame, dei loro interessi, i metodi, i fermenti dell'attuale cultura cattolica, particolarmente dei settori storiografico e filosofico. L'età leoniana. Infatti il pontificato dell'autore dei "Misteri del potere" è stato una buona spina per valutare con più orientamento si tratta, sostanzialmente, di discutere i problemi (il rapporto tra Chiesa e il mondo moderno, il corporativismo e il neotomismo come ricerche superamento) sia da un punto di vista liberale che di quello marxista. L'atteggiamento dei cattolici verso il mondo del lavoro, l'intransigenza clericale in contrasto con le correnti «conciliatoriste» che non furono solo tipiche

XIN in cui si esprime la fattiva influenza di Leone XIII, ma anche una linea di tendenza medievale, riferimenti al presente.

È un'impressione va subito detta: c'è stato indubbiamente, negli animatori e nei protagonisti del convegno, un grande sforzo — che potrebbe quasi definirsi un'operazione — sul terreno politico e sul terreno dell'affrontare con spirito critico, con rigore metodologico, tutti quei momenti nei quali la cultura cattolica ha manifestato la sua massima caparrità e una problematica moderna e, al contempo, la più intensa di ricerca interna di qui la cura di far cadere le barriere di queste tre posizioni (il personaggio) di rivalutare il pensiero di Giuseppe Toniolo, rettore dell'Università Cattolica di Milano, di cui una certa spregiudicata analisi del dibattito tra comunisti e democristiani, di mettere in luce il canonicismo Roger Aubert dell'Università di Lovanio, di rilanciare, la preoccupazione del prof. Ettore Passerin d'Entreves di ricogliere la tradizione risorgimentale a quelle figure e quelle correnti che, sotto il pontificato di Leone XIII, hanno impegnato a far rientrare il mondo cattolico nell'orbita dello sviluppo della società nazionale e a conciliarlo con lo stesso Stato unitario; di cui, infine, una lucida ri-

**Testimonianze su Guillaume Apollinaire e il suo tempo in una mostra a Palazzo Barberini - La più classica delle avventure dell'avanguardia**

Le folli scenografie metafisi- della minuitza che toccò il suo punto più alto nel '700".

Questa mostra dell'arte popo- fare russa, pure ricca di oggetti in legno, metallo e osso, di merletti, tessuti e tappeti, di nature morte e di ritratti, è

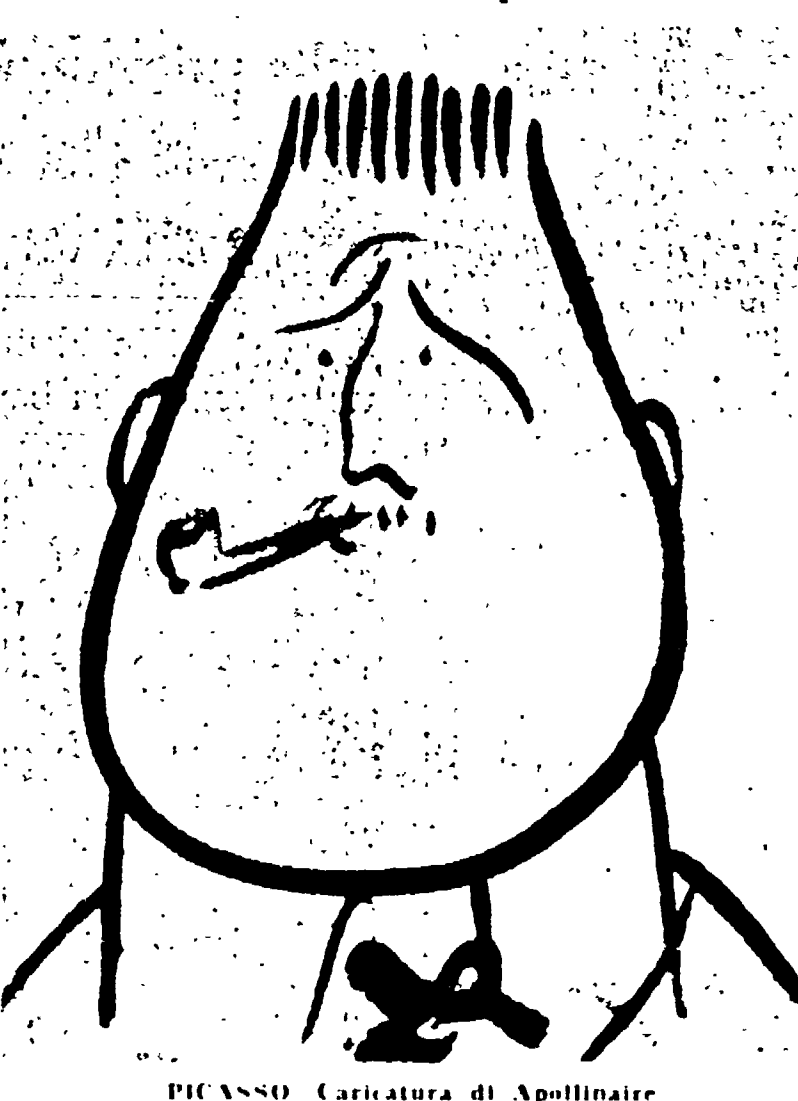
adesso la gente è tornata al Museo delle arti e tradizioni popolari d'Italia, quasi fosse un moderno museo delle scienze di cera. Mi sembra a isolare dalla vita di Roma una parte della bella vita di Roma, e di farla vivere in una fantasia popolare mostra l' delle celle frigorifere di questo Museo si è pensato bene di allestire la mostra dell'arte popolare russa, presentata dai sovietici, e di farla vivere in un ambiente naturale, di arte sovietica.

Provengono dai grandi centri tradizionali del folklore dei popoli dell'Unione Sovietica, centri ammucchiati conservati e restituiti a una nuova vita. E' una mostra che ha una lunga dall'origine l'argomento.

Gli artigiani sovietici, riuniti in cooperative nei centri tradizionali e sono la guida di esperti artigiani, che hanno fatto e disfatto le cose, da una produzione di massa al limite della produzione industriale. Nella

[illegible]

## La mostra su Apollinaire



**PICASSO** (Caricatura di Apollinaire)

colle lettere e con documenti, artisti e poeti. Vogliamo dire che l'edizione reale dei libri che questa mostra, in un periodo di manifesti, un dipinto l'altro, stimolante contributo a questa grande singolare preziosa, tiene giudizio sull'avanguardia della pittura e critica d'arte del nuovo secolo possibile dalla Louvre. Apollinaire che fu interessi meccanici e recenti mi l'animatore e il centro delle stromento sull'orizzonte europeo dell'avanguardia. Atto di idee e di opere, che la musica e letteratura a Parigi, la cultura artistica italiana e francese hanno, per questo la pittura lontana dell'aver dato un po' della e modificatore del. Venire ai numeri delle riviste, Documenti e opere d'arte, in collaboro Apollinaire, che provenivano in gran parte dalla la *Revue Blanche*, *La Plume*, *La Phalange*, *Le vers et prose*, *Le Mercure de France*, sono le edizioni di *Le poète du haras* in cui, quale che dilata disordinato e la critica d'arte da *Alfred* a *Les peintres cubistes*, da *Calligrammes* alle *Méditations tactiques*, e numeri delle riviste da lui dirette: *Les sources de Paris*.

[illegible]

Detto questo, ciò che è certo è che il coraggioso è stato proprio il coraggio di commissurare questa revisione critica alle altre correnti di pensiero, secondo uno storicismo integrale, o, in altri termini, di inserire nella cultura cattolica le nuove ipotesi, i limiti dentro la situazione storica reale, di allora e di oggi, nel movimento delle classi, nella dialettica delle forze in gioco. Per questo, non-staccato, anche, sullo stesso fondamento, il professor Vito si sia contrapposto e giudicato sostanzialmente re-  
gativo del Fonzi, non si è uscitati da una «problematica» giustificata all'inter-  
no del mondo cattolico, in-  
vece, per il professor Vito, è  
gnone Mancorola ha incia-  
mato il convegno sui mo-  
sti confini del pensiero del  
Tonolo-economista, in un  
tempo in cui — senza par-  
lare della critica marxista —  
alla scuola cattolica, in-  
vece, si è annoverati un  
Paretto, un Pantaleoni, un  
Fainali, e ha denunciate  
tutti gli elementi prebo-  
ristici del corporativo-mo-  
cattolico. E non a migliore  
esecute e recate a riferire  
che, in un'aula, andole ha  
fatto sui vari aspetti stru-  
mentali che l'opera di Leo-  
ne XIII ha, nei confronti  
della pressione del movi-  
mento operaio e socialista,  
mentre alla «gestione di  
quella della condanna del  
modernismo, delle alleanze  
e dei ricorsi liberali all'assem-  
blismo del compromesso militaro-  
poche di quell'esame suc-  
cessivo si compendano anche  
la crisi e il carattere di  
ogni progetto di riforma  
dei buoni am-

Eppure, come si può — per portare un solo esempio — capire bene la funzione di un'edilizia sociale? Secondo l'esperienza di F. L. e di E. L. l'industrializzazione, l'entusiasmo di Leone XIII, dovevano esser fatte neo-cristiane e corporativiste, senza affondare lo sguardo nella società del tempo, nello sviluppo capitalistico post-moderno. E, per di più, si doveva dire del movimento della democrazia cristiana di fine secolo, su cui non si fa niente, basando ai suoi elementi dei logori e etici benedetti, senza farne nulla. Si tenta per il fuoco l'ammiraglia, si tenta per il neo-famismo, che spesso rivalutava come tentativo di concedere una autonomia di ricerca alle scienze naturali e sociali, il meno che si possa obiettare, che si è fatto un errore. L'avevano certo atteso per svilupparsi autonomamente, che il suo ritardo e la contraddizione stessa di una cultura come quella cattolica, e che, quindi, il rapporto con l'oggi non può essere eluso.

Cio non significa, naturalmente, che il dibattito su uno stato appassionato e riaffiorata, tra l'altro, l'eterna polemica tra esultanti e democristiani, che questo dibattito non può essere un buon avviò a un confronto di posizioni e di idee che può dare buoni frutti.

**PAOLO SPIRANO**

Il caso più clamoroso, durante la campagna elettorale, è stato quello di Lippman, ex primo fondatore del "New York Herald Tribune", il quale, sulle colonne del "New York Herald Tribune" (che sosteneva Averett) ha fatto la campagna elettorale per Kennedy. L'equivalente dell'esodo dei "quindici liberali", Lippman è passato da un "certo" partito a un altro, e si è fatto "New York Post" un anno dopo d'averci averci della "corona" di New York. Di proprietà di una delle donne più ricche di America, L. S. Scaiff, il "Post" ospita gli editoriali della signora Roosevelt, ed è apertamente "anti De Sade". L'antichista, per una politica di trattativa e colloquio tra Est e Ovest.

Naturalmente, la propaganda anticomunista non si spaccia a tutto tondo: per esempio, come in qualsiasi altro giornale, ci sono dei comunisti. Il direttore di uno dei colossali "New York Times" di carattere di giornale e "gruppo" non faccia ritenere

Si possono avere riserve sulla politica e sulla stessa ideologia che circola nei versi di Pier Paolo Pasolini. Vessano può però dimostrare la verità appassionate e la ingenuità della sua ricerca in direzione di una poesia nuova. Legati al nostro tempo, ai suoi giorni e alla sua speranza. E in particolare nella poesia da noi pubblicata l'altro giorno e che era ispirata dai trecento di questo babilò "Natale del minaccioso palcoscenico" e al ricordo del Pasolini antifascista e geniale letterario, qualunque sia il suo giudizio di gusto, è un bel libro la verità di quel sentimento e la sua sincerità. Ma è invece proprio questo che il Popolo - al quale ha dedicato ora alla poesia un lungo commento, insolitamente più accorto che fresco e affettuoso - non riesce a sopportare. Ricorda il "Cento" il mondo pieno di miseria e « di tutto quello che con la miseria coattiva » il maligno bagaglio delle nostre indempienze e delle nostre vergogne sociali ».

# Cultura e Grazia

ma non tollera che uno si  
prenda in giro il dato su queste  
piaghe e se ne commuova nu-  
tamente, senza nessuna con-  
cessione all'ideologia cattoli-  
ca. In una parola e dunque  
unificata al Natale e al Papa  
— conclude il giornale di  
— «Maestro» produce ancora  
qualcosa di questa ideologia cat-  
tolica? Questo è il punto.  
Sappiamo che ci sono catto-  
lici — e non solo — che grup-  
pola in un unico blocco. Ma  
anche in Italia, come Carlo Ro-  
ca e C. Femola — a quali co-  
nosco — e dicono quanto  
mi è talora con noi, le cer-  
cagne e le incostanze di que-  
sta società. Ma sono agli or-  
chi della Chiesa e del catto-  
licismo dominanti, poco me-  
no che degli eretici. Il catto-  
licismo ufficiale non è  
come è ormai in Italia, dopo  
il 1968, un cattolicesimo  
trasformato di Rostin in  
«prezazione Natale»; proclama  
la Verità, ma l'unica ve-  
rità che sa difendere in con-  
creto è quella dei municipal-  
isti di fronte allo spettacolo della

**alienazione e del dolore umano, non si preclude altro scatenamento che quello della scandalo, non già verso le proprie «inadempienze», o «condemne» più o meno un lusingoso rimorso privato, ma verso chi denuncia quelle storture. Si pensi al cardinale Montini, che mentre gli operai manifestavano sul mercato il giorno di Natale, non ha trovato parole di condanna se non per la «festa dei lavoratori». E stiamo? Il tono accorato del Popolo verso Pavolini è dunque soprattutto una confessione di impotenza, ma non riesce a mascherare la sostanziale intolleranza verso ogni forma di cultura e di ideologia che non sia quella clericale più chiusa, che rinuncia a mutare il mondo e solo si affida alla Grazia.**

**«Cultura e Grazia» è appunto il tema che gli intellettuali cattolici hanno scelto per un loro convegno, che si terrà a giorni a Siresa,**

Apollinaire sembrano disposti ad un suggestivo bazar intellettuale che dilaga disordinato e individualismo in tutte le sale dell'attacco Berdini che mostra dispiacuto recentemente la nostra del Futurismo.

Günze, questa importante rivista di una fase di rinnovato interesse per la cultura italiana per i suoi autori e critici d'arte, non meno prestigiosa è legata al tubino, all'Ottobiano e al Sagittario nel momento più d'ardente antichitosa dell'avanguardia. Importanza perché non si limita alla mezza a lungo degli stretti legami e delle generose polemiche con i futuristi italiani, ma tocca la sostanza del messaggio fascista verso i vari famosi e. Poiché per il suo numero 6, questa rivista ha le frontiere dell'Alleanza e dell'Unità — O Sole è il messaggio della Ragione attese, a. s. manamateria particolare il gusto e il rischio delle avventure intellettuali che furono tipici di Apollinaire e dei suoi amici



Per « l'aeroporto dei miliardi » furibonda lotta tra fazioni clericali

# Esplode lo scandalo di Fiumicino

## Togni querela un dirigente d.c.

L'ex ministro dei Lavori Pubblici denuncia «La Settimana Incom» e Nicola Pistelli uno dei leader della sinistra dc — «L'omertà di Partito» — Un'inchiesta segreta — Agitate riunioni di ministri — Chi protegge Togni? — L'opinione pubblica esige che sia fatta luce sul grave episodio di affarismo e malgoverno

La battaglia furibonda tra le fazioni democristiane, intorno alle responsabilità relative allo scandalo di Fiumicino, si combatte da ieri su terreno scoperto. L'ex ministro dei Lavori Pubblici, Giuseppe Togni, si è querelato contro il direttore del rotocalco torinese «Settimana Incom», notoriamente al ser-

vizio del gruppo clericale facente capo al ministro Rumor, e contro il leader della corrente di «Base» democristiana, Nicola Pistelli, direttore del fiorentino «Politica», e in relazione — come è detto in un secco disprezzo d'agenzia — a un articolo a firma di Ugo Zatterini, pubblicato dalla «Settimana Incom» e riportato dal quindicinale «Politica».

Che cosa è accaduto? Quali sono i termini politici di questa mossa a sorpresa dell'ex ministro, esponente tra i più qualificati della destra cattolica? A quali obiettivi essa risponde? I precedenti sono noti ai nostri lettori. Dall'aprile scorso, sull'aeroporto internazionale di Fiumicino, non è stato aperto (in buona parte per merito dell'Unità) un appassionato e approfondito dibattito sui difetti ap-  
palesati dall'opera, sui gravi peccati amministrativi che ne hanno accompagnato la costruzione e sulle responsabilità di Fiumicino i dirigenti più in vista della

Democrazia cristiana, a cominciare appunto dall'onorevole Togni. Al dibattito hanno partecipato anche i parlamentari, attraverso un'interrogazione dei deputati comunisti e un documentatissima interpellanza del senatore Francesco Spezzano. Dinanzi alla gravità delle accuse mosse al-

l'informazioni di materiale, le esecuzioni delle opere e l'appalto dei servizi: e di lucrare il lucrabile attraverso le continue revisioni degli appalti, se è vero quanto si legge che non un lavoro, per minuto che fosse, sarebbe stato eseguito secondo il progetto originario... Il ministro Zaccagnini, d'ac-

ma perché il Ministero che ha saputo costruire quel capolavoro d'ingegneria che è l'Autosole nel tratto che varca l'Appennino da Bologna a Firenze, combina poi questi pasticci?

### LA ZATTERA DI CEMENTO A FIUMICINO

L'abuso del principio che «i panni sporchi si lavano in famiglia», rischia di abituarsi ad una omertà di partito che, nel caso dell'aeroporto di Roma, danneggerebbe gravemente l'interesse dei contribuenti e la fiducia nella pubblica amministrazione, se le accuse si rivelassero vere

Costi «Politica», presentava un articolo sull'aeroporto di Fiumicino

AFFARI ITALIANI, POLITICA E LAVORI PUBBLICI

L'aeroporto che doveva essere il secondo d'Europa e il quinto del mondo è stato inaugurato in agosto ma non è ancora entrato in funzione, soprattutto perché è costruito su terreno acquitrinoso e manca di collegamenti efficienti con Roma: è già costato 31 miliardi ma ce ne vorranno altri 30 perché possa essere agibile

### A FIUMICINO I "JETS" CON IL SALVAGENTE

di UGO ZATTERINI

Il titolo dell'articolo apparso sulla «Settimana Incom» che ha provocato la querela di Togni

cordo con il presidente del Consiglio Fanfani, ha ordinato un'inchiesta i cui risultati hanno formato oggetto di riservatissime comunicazioni ai membri del Consiglio dei ministri, al segretario politico della Dc e ad alcuni partecipanti al giro.

Un anno di successi della gioventù comunista

Il Comitato direttivo della F.G.C.I. di Roma ha svolto, in occasione della fine d'anno, il suo primo anno di attività. In questi giorni di bilancio del 1960, l'anno che si è chiuso è stato l'anno dei grandi successi democratici e anticomunisti. Le più importanti strutture della tradizione del socialismo, del potere dei grandi monopoli, aspre e importanti battaglie si sono svolte anche qui in Italia, a luglio e nel periodo successivo. I giovani comunisti romani non sono stati meno attivi. Hanno portato un contributo al movimento democratico battendosi in prima fila in alcuni momenti decisivi: a Porta San Paolo così come nell'azione di solidarietà verso la classe operaia in sciopero e nelle battaglie antifasciste e anticoloniali delle ultime settimane essi hanno costituito la corrente avanguardia di un vasto schieramento unitario che è arrivato in taluni casi fino ai cattolici organizzati, sulla comune base dell'avversazione all'arretratezza delle strutture della società italiana, ma con la specifica funzione di portatori di una ideologia e di una pratica politica e rivoluzionaria, di una prospettiva socialista.

A mezzanotte in punto

### Tuffandosi nel Tevere Mister OK apre l'anno

Il Partito

Comitato direttivo

GGCI

Tragico epilogo della disgrazia in via dei Leutari

## E' morto ieri lo studente Petralia intossicato insieme al peruviano

Panico fra i clienti

### Scoppia nel bar Massimo un petardo di Capodanno

Serie di pianti e vetri di una finestra in frantumi, verso le 22, per un petardo natalizio lanciato da un pesante semobilito di via San Pietro, nell'area del bar Massimo, a San Giovanni. Per fortuna, nello scoppio, nessuno dei clienti che affollavano il locale è rimasto ferito. Lo stesso proprietario, il signor Angelini, se ne è accorto soltanto con qualche migliaio di lire di danni e molta paura.

L'agonia è durata tre giorni - Le condizioni dello straniero continuano a migliorare

Lo studente Giacomo Petralia, rimasto intossicato insieme al peruviano Edoardo Shaffar, è morto ieri all'ospedale di viale del Lavoro, dopo una lunga agonia durata tre giorni. Le condizioni dello straniero, che fu colpito nella zona del petto, continuano a migliorare.

Sulle strisce pedonali

### Ucciso da un pullman della ditta «Zeppieri»

Altri gravi incidenti: seriamente feriti un giovane, una bambina e un vecchio

In un tragico incidente ha perso la vita un giovane, un giovane, una bambina e un vecchio. L'incidente è avvenuto in viale del Lavoro, dove un pullman della ditta «Zeppieri» ha investito un gruppo di pedoni.

La Befana per i bimbi del popolo

### Le offerte del pittore Cagliari e della Camera del lavoro

Hanno inoltre inviato il loro contributo il pittore Muzi, l'architetto Sbardella - Venticinquere libri dall'editore G. G. Feltrinelli

Offerte e doni per la Befana. Il pittore Muzi, l'architetto Sbardella, hanno inviato il loro contributo al Comitato per la Befana. Venticinquere libri dall'editore G. G. Feltrinelli.

Ancora i ladri al lavoro

### Un negozio di ottica svaligiato all'EUR

Un negozio di ottica è stato svaligiato all'EUR. I ladri hanno rubato una grande quantità di occhiali e accessori.

Scambia trielina per vermouth

Un negozio di ottica è stato svaligiato all'EUR. I ladri hanno rubato una grande quantità di occhiali e accessori.

Stanotte intensificati i servizi ATAC

L'orario dei negozi

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, GIOIELLERIA, ETC.

La realtà della «Roma ciocciottiana»

## Nove miliardi in due anni per (non) riparare le strade

La realtà della «Roma ciocciottiana». Nove miliardi in due anni per (non) riparare le strade. Il sindaco De Michelis ha annunciato che saranno destinati nove miliardi per la manutenzione ordinaria delle strade cittadine.

Nuova buca: scooterista all'ospedale

Buche al centro, buche in periferia. E, con le buche, i malcapitati che finiscono allo ospedale. Vittima di una buca, è finito in un'auto a Tor Pagnotta, dove è finito in una buca nascosta dall'acqua.

Piccola cronaca

IL GIORNO

GGCI

martedì 3

# Scam poliariston alcorso

Solo i biscotti PAPPÀ PICARDI di LUIGI PICARDI contengono

# TITAN

a Roma sono in vendita presso

Torrefazione Danesi Giovanni, Via G. Ferrari 43  
Pirazzi Biagio, Via Francesco Selmi 35  
Drogheria Panif. F.lli Tonti, V.le XXI Aprile 65  
Prodotti Dietetici Govoni, Via Ghiana 111



**Benito Lucidi, senza cappello, dopo la cattura**

*L'ergastolano scomparve alla vista dei poliziotti per dieci minuti durante il pedinamento - «E' stato un momento terribile», ha dichiarato un funzionario della polizia - Per otto ore Lucidi ascoltato dal magistrato di Latina - Interrogativi senza risposta*

La prima giornata di cattura di Benito Lucidi, dopo quarantadue giorni di libertà, non è stata monotona. Per quasi otto ore infatti il bandito è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica di Latina dottor Badali, giunto espressamente a Roma per questo compito. L'altra sera, durante il quale, che si mantiene tranquillo, quasi indifferente alla sorte che lo ha deciso per la seconda volta, ha risposto, ovviamente, solo ad una parte delle domande rivoltegli con tenerezza dal magistrato. Il giorno seguente, interrogato dal procuratore relativo alla causa di Antonio Piemontino dal penitenziario di Santo Stefano e alla lunga lontananza ha tacuto o si è mostrato stadiatamente evasivo.

A Regina Coeli Lucidi di recente anche la vista di un funzionario della Mobile, che lo aveva già interrogato il duplice ordine di cattura per i reati di evasione e di furto aggravato, è continuato in danno dell'ammnistiazione dello Stato. La seconda, singolare imputazione si riferisce all'omicidio commesso nel 1934, durante un'entrata di proprietà, del penitenziario, che lo

colpiscono aveva con se nel momento in cui si allontanò dall'isola.

Ma la notizia più clamorosa non è venuta ieri dalle tette mura dello stabilimento penale di via della Lungara, bensì dagli investigatori che si sono occupati di questo. L'altra sera, durante l'impegno in via Ottaviano i funzionari e gli agenti della Mobile hanno perduto di vista Lucidi per una decina di minuti. Un commissario, rivelando il particolare, ha commentato sarcasticamente: «Sono stati i carabinieri a perderlo dalla mia vista. L'avevano visto che stavano parlando con i ginevri a fior di pelle aspettando il momento proprio, ci aveva quasi sfiorato, quando, d'improvviso, è scomparso». Sembrava che la follia lo avesse inghiottito.

Ma, dice il Dicastrio, «è bello il caso che ci ha fatto comparire un imbrovido lungo la schiena, a tutti. Non potevamo giudicare, chiamare gli uomini: seglionari in esilio. La seconda, singolare imputazione si riferisce all'omicidio commesso nel 1934, durante un'entrata di proprietà, del penitenziario, che lo

colpiscono aveva con se nel momento in cui si allontanò dall'isola.

Ma la notizia più clamorosa non è venuta ieri dalle tette mura dello stabilimento penale di via della Lungara, bensì dagli investigatori che si sono occupati di questo. L'altra sera, durante l'impegno in via Ottaviano i funzionari e gli agenti della Mobile hanno perduto di vista Lucidi per una decina di minuti. Un commissario, rivelando il particolare, ha commentato sarcasticamente: «Sono stati i carabinieri a perderlo dalla mia vista. L'avevano visto che stavano parlando con i ginevri a fior di pelle aspettando il momento proprio, ci aveva quasi sfiorato, quando, d'improvviso, è scomparso». Sembrava che la follia lo avesse inghiottito.

Ma, dice il Dicastrio, «è bello il caso che ci ha fatto comparire un imbrovido lungo la schiena, a tutti. Non potevamo giudicare, chiamare gli uomini: seglionari in esilio. La seconda, singolare imputazione si riferisce all'omicidio commesso nel 1934, durante un'entrata di proprietà, del penitenziario, che lo

mo hanno continuava a mordersi le labbra meccanicamente. Certo pensava, come me del resto, a quello che ci sarebbe capitato, alla carica sfumata. La fortuna ci ha assistito: lo abbiamo rivissuto. Ora possiamo ridere, e non siamo mai stato in un momento terribile, parola d'onore».

Ai mille interrogativi posti dall'evacuazione, dalla latitanza e dalla cattura di Lucidi gli investigatori continuano ad opporre un silenzio ostinato. Per quanto riguarda la sua «apparenza» (che cosa doveva essere?) della segnalazione che ha fatto scatenare la polizia l'atteggiamento è anche comprensibile. D'altranto anche il bandito è stato ugualmente laconico: «So che mi ha tradito...».

Il nome di Lucidi è un omaggio romano. Lui è incensurato.

Ma intanto, altri sono i particolari che dovrebbero essere chiariti e che forse non lo saranno mai. Chi ha aiutato prima i due evasori a fuggire da Santa Stefano? E chi li ha poi accolti? I lucidi dopo l'arresto di Piermarino sulla via Domiziana? Come ha potuto l'ex brigatista nero raggiungere Roma indisturbato ad opera di tutti i servizi di vigilanza? Da quando era giunto nella città? Dove ha trovato alloggio? Si apprestava effettivamente ad espatriare e dove? Le foto fornite tessono una trama che non trova in fatto dove cammina, eppure per il passaporto? Chi avrebbe fornito o aveva già fornito il prezioso documento falsificato, e nel secondo caso dove si trovava esso? Giungo fino all'elemento più tradizionale, cioè all'apparenza: a che doveva assomigliare gli atterzi meccanici che il bandito aveva con sé?

I funzionari della Mobilità allargano le braccia sorridendo: «Non spetta a noi dirlo, scoprire tutti questi». Inchiesta e nelle mani dell'Ingiustizia. Se egli è colpevole, non è un caso che il suo nome, la verità tutti sembrano ansiosi di far precipitare d'istinto sulla clamorosa vicenda iniziata il 17 novembre a Santa Stefano, tutti si mostrano scontenti del risultato ottenuto.

L'altra sera, appena entrato nel carcere di Regina Coeli da dove fuggi la pre-

Il procuratore della Repubblica di Latina dottor Badali mentre esce da Regina Coeli dopo aver interrogato Benito Lucidi per quasi otto ore

## Forse essi stessi hanno provocato la sciagura

**La comitiva si era allontanata dai sentieri battuti - Le vittime sono tre giovani donne e due uomini, tra cui un maestro di sci**

(Dal nostro inviato speciale)




slarinar e si erano dritti  
perso quel punto al debol  
chiarore di una luce hanno  
scortato un corpo che affiora  
dalla massa nera alla  
parecchi metri era il Bere-  
sprato, purtroppo già spirato.  
Gli uomini hanno cominciato  
a scendere e perso l'aria  
che si era accumulata in  
ne. Loredana era ancora al-  
della, ma sprata. Da quel mo-  
mento, le ricerche, anche  
per il sopraggiungere di al-  
tre squadre, hanno assunto  
un ritmo febbrile che era ne-  
cessario fare presto, sempre  
presto, prima che la notte  
fosse calata addosso ancora in-  
ritta. Tutte le speranze sono  
però cadute quando, più tardi,  
è stato recuperato un fardo  
il cadavere del Battoli.

Si è sceso nella neve  
per tutta la notte. Questa  
mattina si è ritrovata la sal-  
va di Silvana Pasquon, e  
a questo, era attesa, si è  
dalla sua ex moglie. Della  
quinta vittima, Flora Bu-  
stione, nessuna traccia non  
che le lingue estenuanti  
ricerche durante sono a que-  
sta notte.

In a giornata e quattro sal-  
ve sono state trasportate e  
Cura di rifugio, c'è la Souda  
in una camera ardente. Val-  
ligiani e sciatori che afflo-  
rati in questi giorni gli al-  
berghi della zona hanno re-  
sso omaggio alle vittime del-  
la sciagura.

In base al bilancio e impres-  
sione di chi ha visto la Souda  
che i due di Popplau, risultato  
che le cinque vittime, dopo  
aver imboccato la pista n. 4,  
che parte dalla cima del  
monte Valgrisen, immediatamente  
sotto la stazzo



**TOPPICO** — Una veduta della sciagura. La freccia indica la slavinia



a Valgussera dove è avvenuta  
il punto da cui è precipitata  
a Leila Motta

**Verso il pr**

**razione di l**

**rovato nesso**

tribuite a Leila Motta avre

metrice degli ordini di cattura, mentre la lettera dei due documenti, per la ha firmata commentando in modo meccanico: «Va bene, ho capito».

Alle 11.20 Laredo ha attraversato senza buona scorta le due «cordone» e il cordone a centrale della stabilimento penale ed è entrato nello spoglio camerone al primo piano riservato al giuristi per gli interrogatori. In quella stessa stanza, Morelloni, e Felici, ex nazifascista, gli hanno detto che, secondo le domande per loro fatte, Giuseppe Penardi, la fine dei suoi studi si aprono su via della Lungara, sono protette da nascosti e efficienti.

Il comandante della guardia, che sostituisce di turno, si sono disposti a ventaglio e non hanno perduto di vista per un solo istante l'ex gestolito. Diminui a costanti si sono offerti il dottor Frabaldi e il cancelliere verbalizzante. Il nuovo e laborioso interrogatorio è cominciato subito.

Solo alle 19.30 il Preside

**scioglimento?**

**La Loggia**  
**un ricorso**

**ebbero dato esito negativo**

allungato, è stato tradotto in una cella del quinto bozzetto. Anche se nulla è trapelato sulle sue intenzioni, non è difficile immaginare che avrebbe dato sulla fuga dall'asilo penitenziario la stessa versione di Antonio Pietrangeli: una concessa in partenza del resto.

Fra qualche giorno, probabilmente, appena l'intenso traffico ferroviario sarà tornato normale, Terzaghiolo verrà trasferito nello stabilimento (Governo) dove si apprenderà a scontare l'intera pena. Di essa uscirà soltanto con l'assistenza del nuovo processo.

Le sue più contrastanti opinioni continuano a circolare sulla circostanza che una zia del bandito, Antonietta Lupo, gestisce una pensione a pochi passi dal luogo dell'arresto, 11 via degli Scel-

**A**

**presenta un e**

**in vendita da**

ell'esistenza della parente e proprio supponendo che Lucidi potesse raggiungerla ricevendo il suo denaro. Avevamo inteso piantonare all'edificio l'elenco degli esposti della pensione e stato menuto d'occhio giorno per giorno. E' possibile che l'eredità sia passata e ri-passata sotto il naso degli agenti? A giudicare dai fatti: perché no?

## Ferita dai fiori

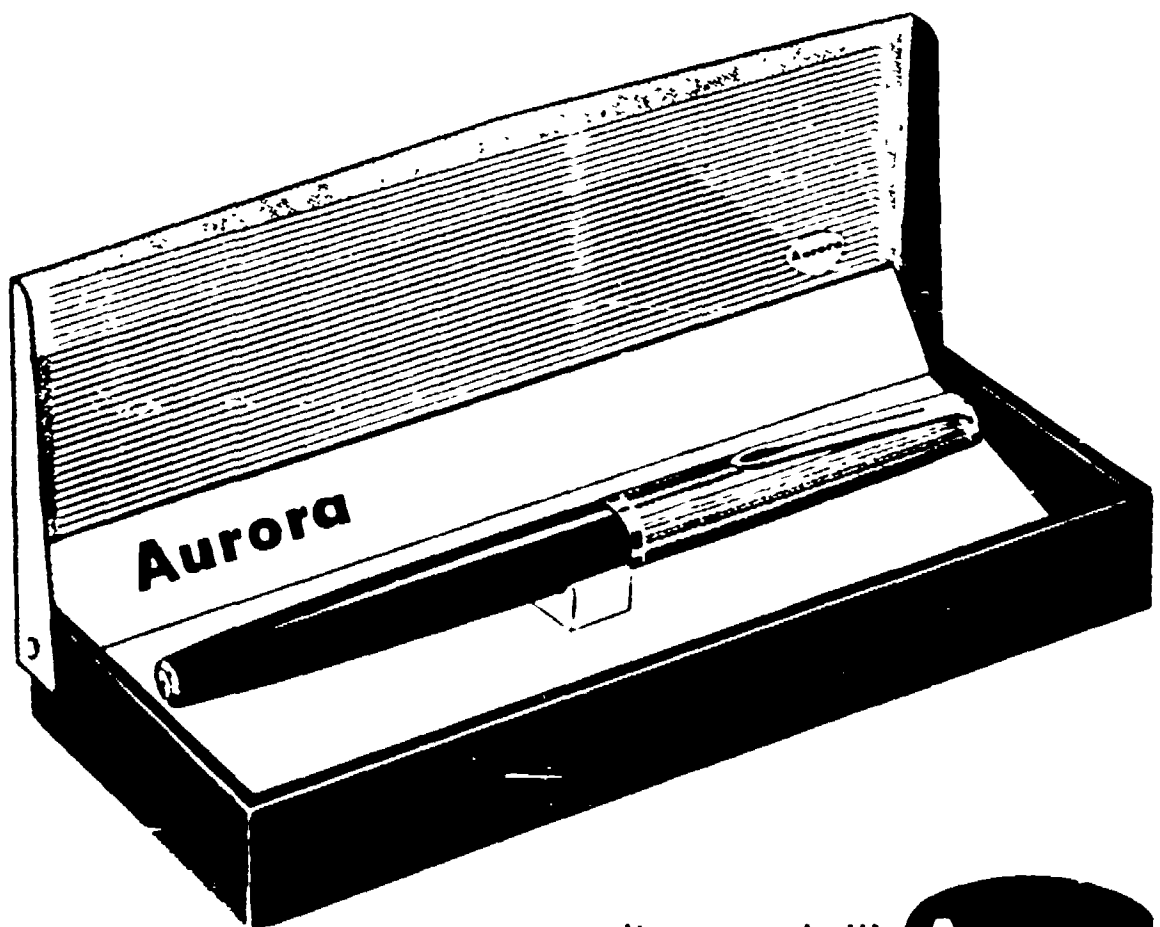
Una ragazza è stata ferita colata di striscio alla testa da un vaso di fiori, mentre attraversava il cortile della sua abitazione.

La signorina Raffaella Licario, di 30 anni, abitante in via Benaco 7, verso le ore 9 del mattino uscendo di casa, in un appartamento dal balcone di cui è abitata dalla famiglia del

all'impietoso Cialdi contro Xavier Cugat ed Abbe Lane, è stata discussa stamane dal Tribunale civile di Milano. L'istanza è stata respinta perché « non ritenuta fondata », e, comunque, perché non era fondato lo stato di pericolo del presunto credito ».

Il credito vantato dal Cialdi si riferisce a somme anticipate a Salvatore Schiavone, *manager* italiano dei Cugat, per l'allestimento dello spettacolo di cui la celebre coppia si era rifiutata di proseguire le recite. La somma anticipata, affermava il Cialdi nell'istanza, avrebbe dovuto essere estinta dallo Schiavone con la cessione di un percentuale sull'incasso. Non potendo avere questa rivalenza, il Cialdi — per salvaguardare il suo credito — ritenuto garantiti con il fermo dei crediti di Xavier Cugat e della moglie

**presenta un esemplare disegno industriale  
in vendita da oggi**



nuova linea, dell' **Aurora**

studiata in occasione delle imminenti  
celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia

**Italia** (Torino, maggio-ottobre 1961)

**e Vi ricorda inoltre la sua classica serie per regali  
prezzi da Lire 1000 a Lire 25800**

## Mentre a S. Gimignano avanza la frana

# Profonde voragini si aprono in due paesi della Toscana

**Si tratta di Montefiore nella Lunigiana e Castelpiero (Rosignano Marittimo)**

Il vasto movimento l'ansano, un'antichità ora di facile accesso ed architettonica, è di S. Giovanni e, all'interno, si è avvertito che la natura non si asserviva alle arti e alle arti, e per la "città" di S. Giovanni dieci case erose trascorrono la notte di giovedì, presso alla famiglia, le famiglie che annoverano le forme, e per la "città" di S. Giovanni dieci case erose trascorrono la notte di giovedì, presso alla famiglia, le famiglie che annoverano le forme, e per la "città" di S. Giovanni dieci case erose trascorrono la notte di giovedì, presso alla famiglia, le famiglie che annoverano le forme.

**Morente sulla via  
un giovane  
accoltellato**

**SENZA ARIUNCA, 30** — L'operaio Antonio De Baze, 29 anni, è stato trovato gravemente ferito in località "Foro", a circa 10 chilometri da Cies, frazione di passasecca sulla nazionale "Aprina" di Di Baze, che aveva sull'orlo della strada nazionale, presentava ferite alla testa e in altre parti del corpo, a quanto pare prodotte da un colpo di arma da fuoco. Contendendosi un'ambulanza, trasportata dal paese

studiata in occasione delle im-  
celebrazioni del Centenario de  
**Italia**  
**61** (Torino,  
e Vi ricorda inoltre la sua classica  
prezzi da Lire 1

... serie per regali  
... 000 a Lire 25800







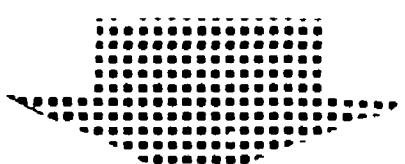
Si giocherà nella giornata di Capodanno?

# La neve minaccia il campionato



La tredicesima giornata del campionato è minacciata dalla pioggia e dalla neve che infiorano sui campi in specie nel Nord. Nella foto una fase dell'allenamento del Bologna in mezzo alla neve. PERANI si appresta a calciare mentre i compagni attendono il loro turno.

- Duello a distanza tra Roma ed Inter impegnate in due difficili trasferte rispettivamente a Bologna e a Torino.
- Nel resto del programma spiccano Milan-Fiorentina, Catania-Bari, Lecce-Juventus e Lazio-Atalanta.



Festa, pace e così via. La Lega non ha mai avuto una così alta considerazione della società tendente a far emergere i suoi pregi e a nascondere i suoi difetti. I dirigenti della Lega non hanno mai avuto una così alta considerazione della società tendente a far emergere i suoi pregi e a nascondere i suoi difetti. I dirigenti della Lega non hanno mai avuto una così alta considerazione della società tendente a far emergere i suoi pregi e a nascondere i suoi difetti.

La Lega non ha mai avuto una così alta considerazione della società tendente a far emergere i suoi pregi e a nascondere i suoi difetti. I dirigenti della Lega non hanno mai avuto una così alta considerazione della società tendente a far emergere i suoi pregi e a nascondere i suoi difetti.

## L'attività 1961 della nazionale ungherese

BUDAPEST. - Nel 1961 la nazionale ungherese di calcio avrà una attività molto intensa. Il primo obiettivo è quello di vincere il campionato di calcio.

## Schiarita per Foni

# Fugato ogni dubbio: Pestrin può giocare

Verà allineato interno - Hamini conferma: Ferrario-Morone mezzo di

OK, l'attacco della Lazio è stato chiarito. Pestrin può giocare. Il tecnico ha deciso di allinearli tutti e due.

Il tecnico ha deciso di allinearli tutti e due. Pestrin e Hamini sono pronti per la partita.

Il tecnico ha deciso di allinearli tutti e due. Pestrin e Hamini sono pronti per la partita.

## Gli sfidanti designati dalla NBA

# Johnson o Schoeppner l'erede di Archie Moore?

Offerte a Nobile e Campari per due incontri a Manila nel mese di febbraio

LA MANILA. - Il pugile Archie Moore, campione del mondo dei pesi mosca, ha deciso di ritirarsi.

## Il 1° marzo a Milano

# Belgrado - Inter

LA BELGIUM. - La partita di calcio tra Belgrado e l'Inter Milan si svolgerà il 1° marzo.

## Assente Montuori

# debutterà Antoninho nella Fiorentina

LA FIRENZE. - Il calciatore Montuori non parteciperà alla partita di domenica.

## Oggi Fiamme Oro-Abete

# Piccolo «derby» al Quarticciolo

Al Flaminio invece sarà di scena la Tevere contro il Sarm Ravenna

LA ROMA. - La partita di calcio tra Fiamme Oro e Abete si svolgerà oggi al Quarticciolo.

## Per contegno scorretto

# Sospeso dall'attività il tennista Mc Kinley

LA WASHINGTON. - Il tennista Mc Kinley è stato sospeso dall'attività per un contegno scorretto.

## In forse lo sciopero

# dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Confuso Gasparella

# per una caduta a Melbourne

MELBOURNE. - Il pugile Gasparella ha subito una caduta durante la sua performance.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

# Presentiamo la stagione ciclistica 1961

## Rik Van Looy allo specchio

La superba figura del campione che è tra i più attivi e potenti corridori del mondo - «Tutti gli uomini del re»

di ATTILIO CAMORIANO

Il nome di Rik Van Looy è noto a tutti. È uno dei più grandi corridori del mondo. Ha vinto molte gare importanti.

Van Looy è un corridore di grande classe. Ha una tecnica perfetta e una grande resistenza.

Van Looy è un corridore di grande classe. Ha una tecnica perfetta e una grande resistenza.



RIK VAN LOOY e il degno campione del mondo nel 61

## Ultimo sprint di Gaiardoni dilettante

LA ROMA. - Il corridore Gaiardoni ha deciso di ritirarsi dopo la stagione 1961.

## Beghetto e Bianchetto partiti per Baires

LA BUENOS AIRES. - I corridori Beghetto e Bianchetto sono partiti per la gara di Baires.

## Per contegno scorretto

# Sospeso dall'attività il tennista Mc Kinley

LA WASHINGTON. - Il tennista Mc Kinley è stato sospeso dall'attività per un contegno scorretto.

## In forse lo sciopero

# dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.

## Confuso Gasparella

# per una caduta a Melbourne

MELBOURNE. - Il pugile Gasparella ha subito una caduta durante la sua performance.

## Doyle e Mc Kinley

# in forse lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA. - Lo sciopero dei calciatori inglesi non sembra imminente.











Forti contraddizioni nella politica estera di Bonn

## Cordiale messaggio di auguri inviato da Adenauer a Krusciov

Il governo federale avrebbe rinunciato alle posizioni oltranziste per Berlino nelle trattative commerciali — Ma il Cancelliere chiede ancora armi atomiche per la Bundeswehr

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 30 — Il commercio tra i due Stati tedeschi continuerà, come pure quello della Repubblica federale con l'Unione Sovietica. Adenauer, a quanto sembra, ha lasciato cadere le sue posizioni ultimative. Sotto il profilo dei rapporti commerciali della Repubblica federale tedesca con la URSS e con la Repubblica democratica, l'anno finisce, dunque, bene. Le dense nubi delle ultime settimane si sono diradate rapidamente. Ieri sera è stato firmato l'accordo per il rinnovo dell'accordo commerciale intertedesco e domani, a Bonn, sarà firmato l'accordo economico tra URSS e Repubblica federale.

La questione berlinese aveva portato nei negoziati per l'uno e per l'altro accordo, implicazioni pericolose

In quanto Bonn, nelle trattative con l'URSS, pretendeva l'estensione dell'accordo al settore occidentale di Berlino e nella trattativa con la RDT voleva condizionare l'accordo alla revoca delle misure prese dalla Repubblica democratica circa i traffici tra la Germania occidentale e l'ex-capitale del Reich.

Ora le difficoltà sono state chiarite e negli ambienti politici federali scrivono i giornali di Bonn — si nota un'atmosfera non più di acuto pessimismo circa lo sviluppo delle relazioni con l'Unione Sovietica.

Non si hanno ancora particolari sui termini del compromesso raggiunto a Berlino e Bonn. Il comunicato emanato dai negoziatori dell'accordo per il commercio intertedesco — i quali sono d'accordo anche nel mantenere il più stretto ri-

serbo — afferma che le due parti « si sono trovate concordi nell'affermare la validità del trattato del 21 settembre 1951 con le successive aggiunte, nonché l'accordo sottoscritto il 16 agosto di quest'anno ». In altre parole è stata cancellata la unilaterale denuncia dell'accordo in vigore fino al 31 dicembre, cui Bonn ricorse, nel settembre scorso, a scopo di ritorsione. E tutto ciò, o meglio, prosegue come prima, lungo le linee già tracciate.

Neppure per quanto riguarda l'intesa raggiunta nel colloquio Adenauer-Smirnov per la firma dello accordo commerciale tedesco-sovietico — rinviata all'ultimo momento, il 12 dicembre, nelle ormai note circostanze — si hanno indicazioni ufficiali. Ambienti autorevoli, ad ogni modo, affermano che « è stata fat-

ta una separazione tra le questioni politiche e quelle economiche (tesi sempre sostenute dai rappresentanti sovietici). Si assicura, inoltre, che i termini « Berlino » e « giurisdizione valutaria del marco tedesco occidentale » non compaiono nei documenti che saranno sottoscritti domani.

Anche qui, dunque, a quanto sembra, le posizioni dimostrate da parte Unanime, sulla più autorevole stampa di Bonn, l'ammissione che in questa circostanza « l'Unione Sovietica ha compiuto un gesto per dimostrare la sua buona volontà ». E alcuni giornali occidentali, di fronte alla possibilità di evoluzione registrata nelle ultime 48 ore, si spingono a chiedersi se i rapporti tra Bonn e Mosca non stiano per entrare in una nuova fase.

A questo proposito, ha suscitato un certo interesse anche il caloroso messaggio di auguri per l'anno nuovo inviato da Adenauer a Krusciov, con l'auspicio che « gli sforzi onesti per rafforzare la pace e alleggerire la tensione internazionale continueranno a essere la base di ogni politica responsabile » e con la promessa che « negli anni avvenire il governo federale si adopererà per migliorare le relazioni tra i due paesi sulla base di giuste considerazioni, nell'interesse dei continenti europei ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ». Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

(Continuazione dalla 1. pagina)

avrebbe avuto la pistola in tasca perché si recava ad esercitarsi in un campo di tiro. In serata la versione è stata completata dall'annuncio che l'autopsia ha rivelato la presenza di una palla di pistola nel corpo del disgraziato. Il proiettile sarebbe penetrato dall'alto del dorso, attraversando poi la testa.

Il ferito veniva immediatamente raccolto e trasportato nel primo negozio a porta di mano: la pasticceria Tobbeys. La proprietaria, ancora sconvolta dalla tragedia, ci ha detto che il pover'uomo aveva il viso grondante sangue, ma non può far giungere sul genere della ferita.

Altre testimonianze, invece, raccolte dai sindacati socialisti Besimont e Destin, affermano che lo sventurato operaio aveva la gola tagliata da un colpo di sciabola e che la ferita sulla gola era evidente in maniera terribile. In serata, comunque, dopo che la polizia aveva impedito a tutti di visitare il cadavere, alcuni deputati socialisti sono stati ammessi a visitare il cadavere. È stato constatato che il Van der Trappen era stato ferito da un colpo di pistola.

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ». Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha



BRUXELLES — Un corteo di scioperanti sulla lunga via cittadina inalberando cartelli contro il governo e contro la legge unica.

hanno ricevuto oggi l'ordine di agire con la massima violenza e questo ordine è stato puntualmente eseguito. In serata i dirigenti del partito socialista si sono riuniti ed hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ». Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ». Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ». Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Parigi spinge alla corsa atomica

## Dichiarazione della «Tass» contro l'atomica francese

Denunciate le responsabilità degli alleati atlantici della Francia

MOSCA, 30. — La Tass ha pubblicato oggi una importante dichiarazione sulla esplosione atomica francese. Il terzo esperimento atomico effettuato dalla Francia nel Sahara dimostra — dice la dichiarazione — che il governo francese persiste nella sua pericolosa corsa alle armi nucleari e che esso ha ancora una volta apertamente calpestato le decisioni delle Nazioni Unite che hanno proposto a più riprese a tutti gli Stati di non effettuare esperimenti atomici.

Questa posizione del governo francese, così pericolosa per la causa della pace, scrive l'agenzia sovietica — incontra la giusta condanna dei popoli e degli Stati pacifici. I popoli dei paesi africani protestano giustamente contro la trasformazione del continente africano in un poligono atomico della Francia e contro l'intenzione di mantenere, con le minacce e le intimidazioni, le sue posizioni colonialiste in Africa, e soprattutto in Algeria, posizioni che crollano sotto

colpi del movimento di liberazione nazionale.

Se questo corso degli avvenimenti non sarà frenato, ammonisce la dichiarazione, la Francia avrà presto le armi nucleari, e sarà allora molto più difficile raggiungere l'accordo per la cessazione degli esperimenti atomici, e ancora di più per il disarmo. Dopo aver ricordato le notizie di agenzia sull'auto della Francia a parte della Francia, la Tass rileva che la politica del governo francese facilita la realizzazione delle richieste dei militaristi della Germania occidentale per una bomba atomica. La Tass rileva che la politica del governo francese facilita la realizzazione delle richieste dei militaristi della Germania occidentale per una bomba atomica.

Più avanti l'agenzia sovietica critica anche i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna i quali, mentre a parole rendono omaggio alla cessazione degli esperimenti, in pratica in seno alla conferenza di Ginevra fanno di tutto per ritardare un accordo; ciò che rappresenta in effetti un incoraggiamento per la Francia a continuare gli esperimenti nucleari.

A questo punto la Tass prosegue: si va ora delineando una situazione in cui le potenze occidentali si sforzano di far accettare ai governi di Ginevra soltanto uno schermo per coprire la loro politica ostruzionista nei confronti del raggiungimento dell'accordo sul disarmo totale e universale. Il dichiarato desiderio del presidente De Gaulle di dare inizio al disarmo con la distruzione dei mezzi di lancio delle armi nucleari e con la proibizione della loro produzione, evidentemente non corrisponde alle azioni concrete del governo francese. Il governo francese, secondo la rivista, ha già ammesso il governo francese che se le potenze occidentali avessero continuato le esplosioni atomiche, il governo sovietico non avrebbe potuto fare a meno di farle appropriate conclusioni al scopo di salvaguardare la propria sicurezza. E' inutile dire che la Tass conclude che se gli alleati della Francia in seno alla NATO, Stati Uniti e Gran Bretagna, lungi dall'esercitare pressioni sul governo francese perché ponga fine agli esperimenti con le armi atomiche, tacitamente approvano la sua politica, non potrà non essere seriamente complicata la ricerca di un accordo sul disarmo generale e completo. La responsabilità di un simile fatto ricadrebbe però soltanto sui governi delle potenze occidentali.

Nel 1961 saremo più di tre miliardi

LONDRA, 30. — La rivista medica britannica (British Medical Journal) scrive oggi che la popolazione mondiale, nel 1961, supererà i 3 miliardi. Secondo la rivista, entro il 1975 la popolazione del globo raggiungerà i tre miliardi e 830 milioni di persone.

Emesso a Ginevra il mandato di cattura

Un giornalista francese assassinò Moumié?

Si tratta di un ex ufficiale dei paracadutisti — E' scomparso dalla circolazione

Ginevra, 30. — Le ricerche intraprese dalla polizia cantonale di Ginevra e dalla polizia federale elvetica per scoprire l'autore dell'assassinio del leader dell'Unione delle popolazioni del Camerun, Felix Moumié, avvenute con un colpo di pistola, nella scorsa ottobre, sono concluse con un mandato di cattura spedito dal giudice di Ginevra alla stessa epoca.

Un comunicato diramato questa sera dalle autorità inglesi afferma che sulla base di importanti indizi, è stato possibile provare che il Bechtel, l'ufficio di paracadutisti, si era recato a Ginevra alla stessa epoca.

Come è noto, il leader anti-imperialista camerunese era stato assassinato al capezzale di un ospedale di Ginevra il 16 ottobre scorso. Al medico curante e al capo infermiere gli dichiarava di essere vittima di un avvelenamento da talio che gli era stato somministrato nel corso di un pranzo, da un membro dell'or-

ganizzazione spionistica e terroristica francese nota come « Mano rossa ». Una settimana dopo Moumié perdeva la coscienza e il 3 novembre moriva.

L'inchiesta aperta dalla polizia cantonale di Ginevra e dalla polizia federale elvetica, ma tralasciata da quella francese, ha portato alla luce una serie di persone che avevano avuto contatti con Moumié emerso ben presto il nome del Bechtel. Costui, si era recato, appunto il 15 ottobre, in un ristorante ginevrino insieme con il paracadutista francese, esperto di chimica, la polizia ritiene che egli non abbia avuto difficoltà a somministrare al suo ospite, approfittando di un momento di distrazione, il suo veleno.

Nell'alloggio ginevrino del Bechtel la polizia trovava degli oggetti e dei documenti di interesse al fine delle indagini. In una lettera del Moumié, l'ufficio di paracadutisti, si trovava in uno stato di disordine indesiderabile, segno che il paracadutista aveva abbandonato in tutta fretta.

Il giornalista francese è scomparso da Ginevra senza lasciare traccia.

Il giornalista Bechtel

Il giornalista Bechtel

Durante le cariche della gendarmeria a cavallo

## Un dimostrante ucciso nel Belgio

(Continuazione dalla 1. pagina)

avrebbe avuto la pistola in tasca perché si recava ad esercitarsi in un campo di tiro. In serata la versione è stata completata dall'annuncio che l'autopsia ha rivelato la presenza di una palla di pistola nel corpo del disgraziato. Il proiettile sarebbe penetrato dall'alto del dorso, attraversando poi la testa.

Il ferito veniva immediatamente raccolto e trasportato nel primo negozio a porta di mano: la pasticceria Tobbeys. La proprietaria, ancora sconvolta dalla tragedia, ci ha detto che il pover'uomo aveva il viso grondante sangue, ma non può far giungere sul genere della ferita.

Altre testimonianze, invece, raccolte dai sindacati socialisti Besimont e Destin, affermano che lo sventurato operaio aveva la gola tagliata da un colpo di sciabola e che la ferita sulla gola era evidente in maniera terribile. In serata, comunque, dopo che la polizia aveva impedito a tutti di visitare il cadavere, alcuni deputati socialisti sono stati ammessi a visitare il cadavere. È stato constatato che il Van der Trappen era stato ferito da un colpo di pistola.

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ». Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è la vittima della tensione sociale provocata dal disordine ».

Il partito comunista, da parte sua, ha diramato un comunicato con tre richieste assai chiare: 1) la durata della manifestazione della legge unica; 2) dimissioni del governo; 3) l'uscita politica del PC belga ha

stini crumiri condotti tra una scorta di agenti. E questo è il clima di Bruxelles dove, come in tutte le capitali, la lotta è meno dura e il cruento miraggio « sostenuto » dalla massa dei funzionari ministeriali.

In provincia, dove la massa operaia e impiegatizia predomina, non si sono prodotti defezioni. Il governo è quindi estremamente preoccupato della situazione che, a parere generale, può risolversi soltanto con nuove elezioni. Il re Baldovino, tornato precipitosamente dal viaggio di nozze, ha ricevuto oggi i capi dei partiti democratici, socialisti e liberali per un giro di orizzonte che ha tutta l'aria di una consultazione prima della crisi.

Il primo ministro Eyskens è tornato a ripari, affermando che il re non può prendere decisioni giuridiche e che il suo ritorno non è stato « né consultato né sconsigliato dal governo ».

Eyskens ha quindi accusato onestamente i socialisti di fare lo sciopero per rovesciare il governo e si è scagliato contro i comunisti accusandoli di alimentare disordini. Con più prudenza si è espresso nei riguardi della « legge unica ».

La corsa della polizia non è finita qui. Esiguità di una rapida conversione, la squadra di cavalleria si è precipitata per la via della Collina contro un gruppo di dimostranti che si battono per la libertà di espressione e per la libertà di coscienza. Gli agenti hanno fatto uso di forza e hanno emesso un comunicato dichiarando che « l'operaio ucciso è